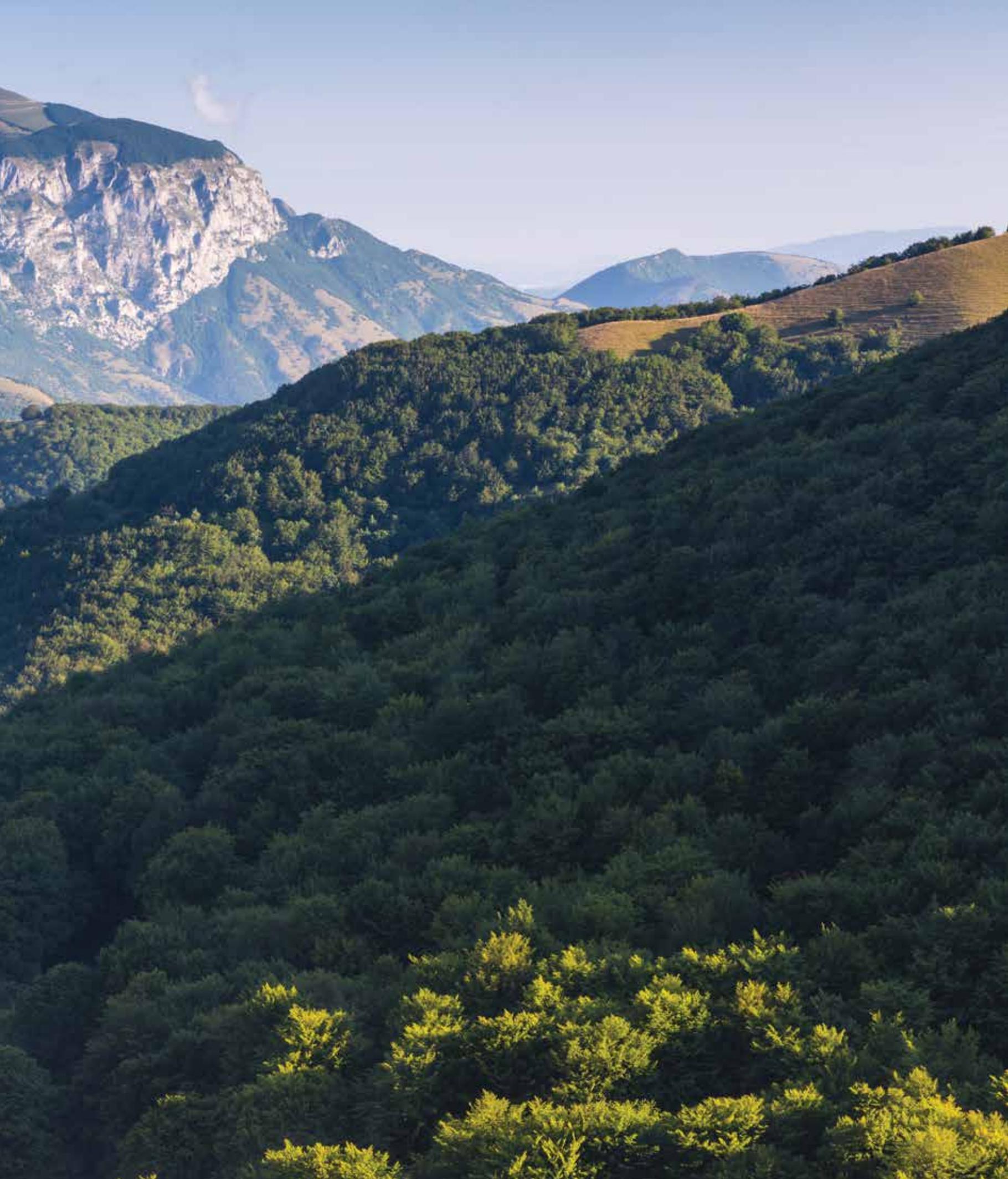


Parco Regionale del Monte Cucco

Pareti, praterie, boschi e forre profonde



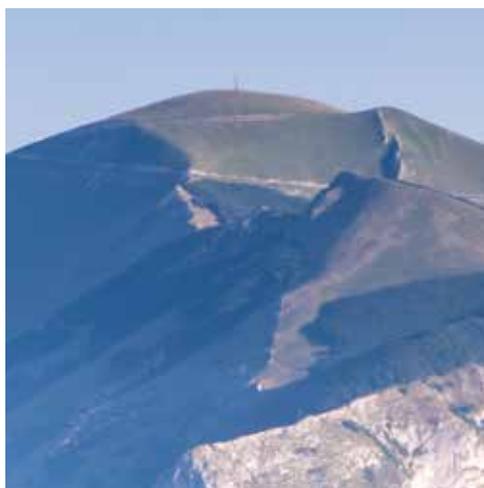




Habitat nel Parco Regionale del Monte Cucco

Scoprili nel paesaggio

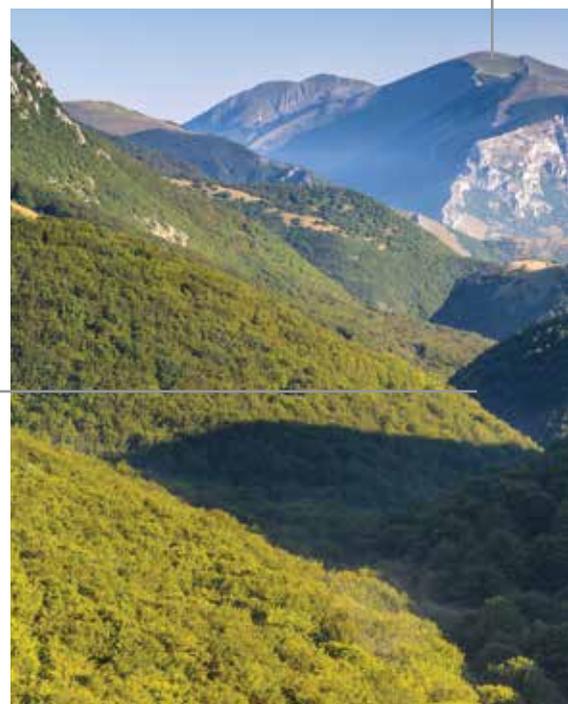
PRATERIE



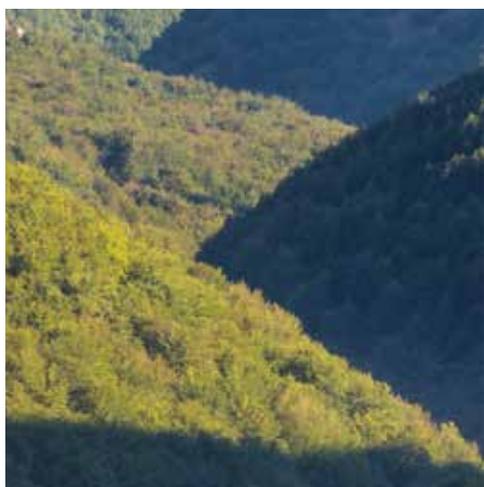
L'habitat "Formazioni erbose secche seminaturali e *facies* coperte da cespugli su substrato calcareo" è molto presente nel Parco, soprattutto sulle sommità delle montagne più alte come il Cucco e il Catria.

Si tratta di praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee, dove possono trovarsi anche numerose orchidee.

È da segnalare, collegata a questo habitat, la presenza di un giacinto molto raro a livello nazionale: *Leopoldia tenuiflora*.



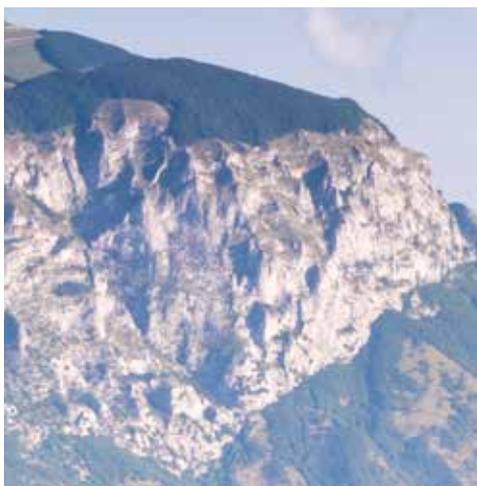
FORRA DEL RIO FREDDO



Si tratta di una delle più importanti forre dell'Appennino umbro-marchigiano. In particolare, sono interessanti il settore rupestre e semirupestre della forra perché contraddistinti dalla presenza di associazioni casmofitiche, tipiche delle pareti rocciose calcaree. Oltre a entità endemiche, è stata segnalata in questo ambiente la presenza di *Primula auricola*, rara a livello regionale.

La fotografia delle pagine precedenti mostra uno scorcio molto suggestivo del Parco Regionale del Monte Cucco: in primo piano la valle profonda e boscosa del Rio Freddo, sullo sfondo la cima del Corno di Catria. Impariamo a riconoscere in questa immagine i principali habitat della Rete Natura 2000 tutelati dall'area protetta.

PARETI CALCAREE



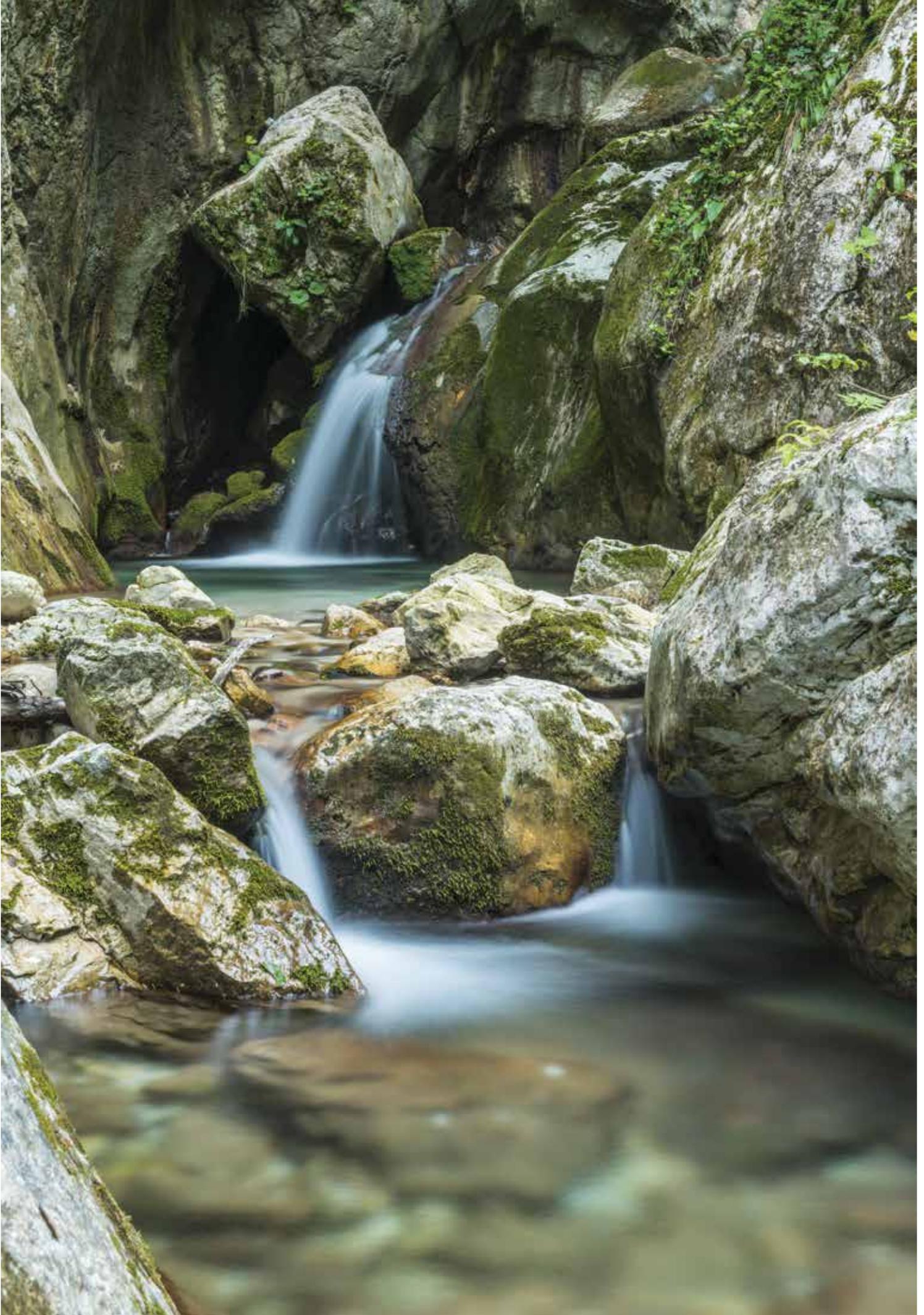
Le vertiginose pareti presenti nel Parco, nonostante l'aspetto severo e inospitale, conservano molte forme di vita, collegate proprio al substrato roccioso e alle caratteristiche ecologiche presenti. In questo ambiente, contraddistinto da condizioni estreme (grandi escursioni termiche, repentini cambiamenti di umidità e assenza di suolo), si sono infatti adattate numerose specie vegetali, ad esempio le sassifraghe. L'habitat di riferimento è quello delle "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica", molto importante in quanto conserva specie rare, endemiche e di particolare significato fitogeografico.

FAGGETE CON TASSO E AGRIFOGLIO



Uno degli habitat più presenti nel Parco è quello delle "Faggete con *taxus* e *ilex*". In questi boschi il faggio è sicuramente la specie principale e dominante, ma è spesso consociato con tasso, agrifoglio, acero opalo e sorbo montano. Si tratta di faggete generalmente molto ricche floristicamente, in quanto in esse si ritrovano anche specie presenti altrove ad altitudini minori. Questa estesa faggeta caratterizzata da un bassissimo disturbo antropico è rifugio del lupo, qui presente stabilmente.





Parco Regionale del Monte Cucco

Geologia: i fianchi irti e il cuore profondo della montagna

PARETI

Il substrato geologico del Monte Cucco è costituito principalmente da rocce calcaree. Si tratta di formazioni create dall'accumulo di sedimenti in ambiente marino nel corso dei millenni, poi affiorati in superficie a causa dello scontro tra zolle della crosta terrestre.

Lo scontro ha fatto emergere nell'area pareti ripide, imponenti e assai singolari, che proprio per la natura del substrato, sensibile all'azione dell'acqua, appaiono fessurate, ricche di nicchie e anfratti. Queste pareti, ben visibili osservando il paesaggio, rappresentano l'habitat ideale di particolari forme di vegetazione. Affascinante è la Spaccatura delle Lecce, situata poco sopra l'abitato di Sigillo, in cui sono presenti caratteristici popolamenti rupicoli di leccio. Queste formazioni concentrano un insieme di specie d'impronta mediterranea che si differenziano nettamente dal contesto floristico dell'Appennino umbro e rappresentano, per questo, un elemento saliente per la conservazione della biodiversità.

FORRE

La natura calcarea delle rocce ha consentito all'azione chimica e fisica dell'acqua di scavarle profondamente, sia in superficie che nel sottosuolo. Uno degli aspetti più manifesti di questo fenomeno è la presenza in quest'area di numerose forre: torrenti incassati tra alte pareti, caratterizzati da pozze d'acqua gelide, balzi e spettacolari cascate. Osservando con attenzione i versanti delle montagne è semplice intuire dove si snodano queste profonde spaccature: la più nota è la forra del Rio Freddo, lungo il versante nord-est del Monte Cucco, ma altrettanto suggestive sono la forra della Valle delle Prigioni e l'orrido del Balzo dell'Aquila, sul Monte Catria.

GROTTE

Le rocce calcaree si lasciano lavorare dall'acqua anche nel sottosuolo, creando, laddove le condizioni lo permettono, una fitta rete di antri e grotte, spesso in collegamento tra loro. Sul Monte Cucco è presente una grotta grandiosa, di ben 30 chilometri di sviluppo e oltre 900 metri di profondità: uno dei sistemi carsici più complessi e studiati del mondo. Grazie a questo incredibile sistema di grotte e forre, il Monte Cucco è chiamato "il ventre degli Appennini", un sistema naturale di grande importanza e bellezza, meritevole di protezione. Alcune particolari grotte sono ancora oggi indisturbate e rappresentano, proprio per questo, un habitat di grande valenza naturalistica. In altre, invece, come nella grande grotta di Monte Cucco, è consentito l'accesso solo con visite guidate per garantire il rispetto dell'ambiente naturale.

Uomo e foresta: un'antica gestione collettiva

Osservando con attenzione i versanti boscosi del Monte Cucco, caratterizzati da estese faggete che ospitano, nelle aree più umide, anche tasso e agrifoglio, si notano chiaramente i segni dell'attività dell'uomo. Piste forestali, sentieri, pascoli e tratti di bosco utilizzati per produrre legna: si tratta di una presenza millenaria, caratterizzata da un antico equilibrio. Una particolare



forma di gestione interessa infatti i boschi del Monte Cucco da più di 700 anni: gli assetti fondiari collettivi. Ogni assetto fondiario collettivo è caratterizzato da tre pilastri di natura personale (la collettività locale), patrimoniale (il patrimonio civico) e teleologica (lo scopo comune). La consapevolezza di una stretta interazione fra economia della collettività e patrimonio civico e la co-evoluzione tra sistema sociale e patrimonio naturale sono i concetti che da secoli permettono l'esistenza, in varie parti d'Italia, di queste realtà.

Nel territorio del Monte Cucco l'esperienza più rappresentativa di assetto fondiario collettivo è rappresentata dall'Università degli Uomini Originari di Costacciaro, borgo situato sul versante ovest della montagna. L'Università, il cui primo documento scritto

risale al 1291, è una forma di gestione collettiva su un territorio esteso per oltre 1.600 ettari. Nel Medioevo gli Uomini Originari del paese, l'*huniversitas* delle genti locali, unirono le forze per acquistare ben tre montagne e sfuggire così alle pesanti imposizioni di feudatari e signori. Da qui la gestione associata tra "condomini", oggi 42 famiglie, che da secoli permette di usufruire del pascolo e del bosco in modo sostenibile, perpetuando la risorsa per le generazioni future.



5



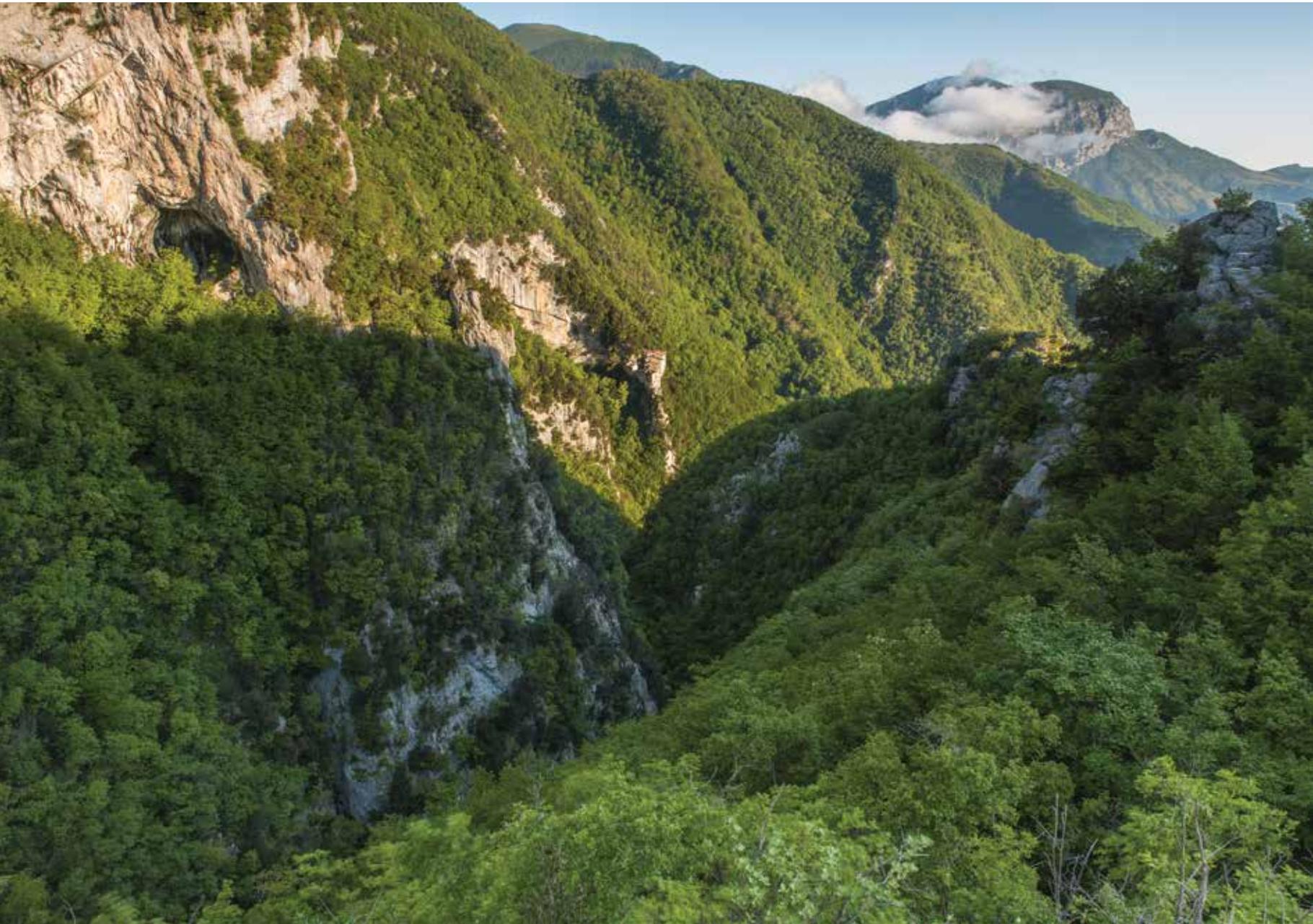
6



7



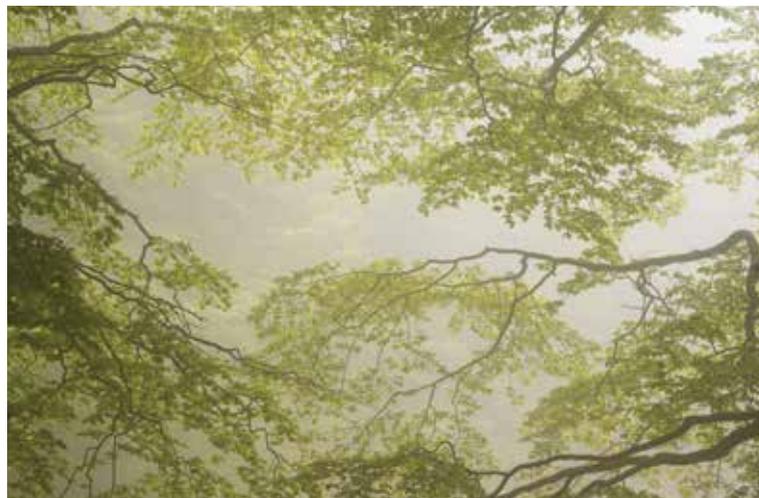
8



9

10

11



10

Monasteri, eremi e antiche vie

Bisogna imparare a mettere bene a fuoco, abituare la vista a ricercare a fondo tra le pieghe delle valli, per poi riuscire a scorgere, con stupore, elementi differenti da rocce e alberi, come antiche costruzioni sorte in luoghi davvero incredibili. Punti nel paesaggio ricchi di storia e suggestione: eremi, monasteri e antiche vie, che ci insegnano come quelle che oggi sembrano valli inaccessibili siano in realtà luoghi da sempre solcati e abitati dall'uomo. Un esempio è l'Eremo camaldolese di San Girolamo al Monte Cucco, abbarbicato su uno sperone roccioso nel cuore della profonda valle boscata che sale da Perticano. Edificato intorno all'anno mille, l'eremo era parte di un sistema di luoghi religiosi medievali sparsi per l'Appennino umbro-marchigiano. Un Appennino solcato dall'uomo da ben prima del Medioevo, se si pensa che sul versante occidentale del Monte Cucco, presso Scheggia, passava l'antica via Flaminia, importante arteria di comunicazione romana tra Tirreno e Adriatico, tracciata intorno al 220 a.C. per unire Roma a Fano. Natura e cultura si intrecciano ed è affascinante riuscire a cogliere, nel paesaggio, piccoli grandi segnali in grado di aprire importanti capitoli della storia.

Macchie verdi nel paesaggio

Come si può facilmente osservare, il paesaggio del Monte Cucco è caratterizzato dall'alternanza di pareti rocciose, estesi boschi di faggio e zone verdi aperte, sia all'interno della superficie



boscata che lungo i crinali delle montagne. Queste aree sono praterie secondarie, chiamate così perché derivanti dall'esercizio del pascolo, operato per secoli dalle genti locali. Si tratta di tessere molto importanti di un mosaico paesaggistico diversificato, essenziale per molte specie animali. Alcune, come il capriolo, trovano in questi ambienti le principali fonti di nutrimento. Altre, come i rapaci e i mammiferi carnivori, utilizzano queste aree aperte come principale territorio di caccia. Questi habitat, nati da un'esigenza dell'uomo, si possono conservare mantenendo attivo l'esercizio del pascolo: un esempio di equilibrio e di vantaggio reciproco tra attività antropiche e natura.

Un elemento caratteristico, ben visibile osservando molti pascoli del Monte Cucco, è la presenza di grandi alberi.

Si tratta di pascoli arborati, dove alcune piante, faggi

ma anche fruttiferi, venivano lasciate crescere per permettere al bestiame allevato di godere dell'ombra nelle ore più calde del giorno.



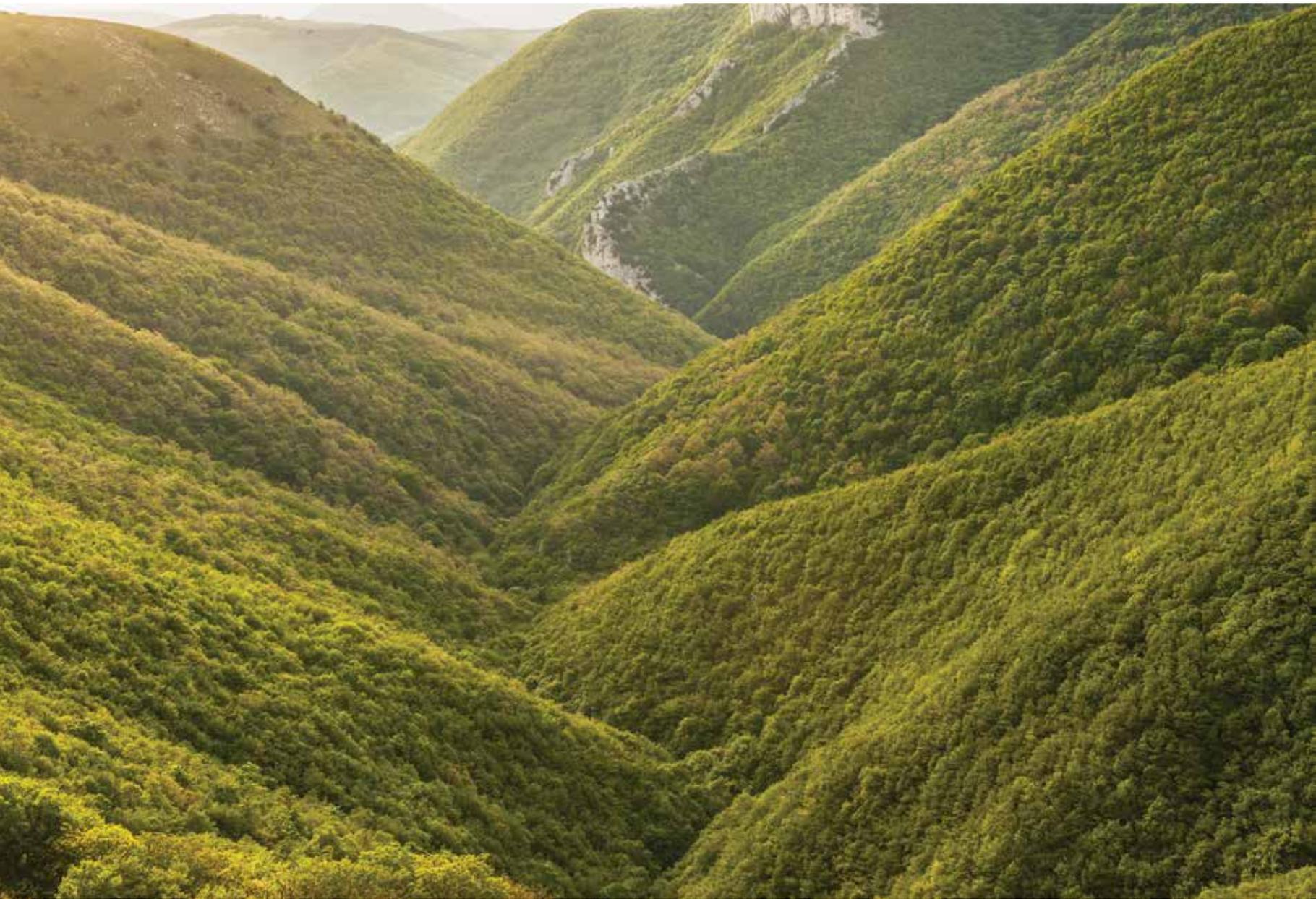
12



13



14



15

14

15



16

Habitat e fauna

La fauna del Monte Cucco è molto ricca, come suggerisce la diversità degli habitat che si possono osservare e ritrovare nell'area protetta. Conoscere gli ambienti naturali permette anche di intuire quali animali siano potenzialmente presenti, anche se spesso nascosti e poco visibili.

All'interno delle estese faggete, alcune delle quali di carattere monumentale, come la secolare Madre dei Faggi nei pressi della Val di Ranco, sono presenti numerosi mammiferi. Tra le specie più interessanti il lupo, qui presente in modo stabile, e il gatto selvatico. Una particolarità entomologica, peculiarità delle faggete vetuste e ricche di legno morto, è la presenza della *Rosalia alpina* o cerambicide del faggio, considerata una "specie-chiave" per la biodiversità e inserita nella lista rossa IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura) delle specie minacciate dal rischio di estinzione.

All'interno delle grotte e delle cavità naturali del Monte Cucco sono presenti numerosi pipistrelli, tra cui il vespertilio di Natterer e il miniottero di Schreiber: specie rare e anch'esse minacciate.

Un altro interessantissimo abitatore di grotte, cunicoli e zone detritiche ritrovato in quest'area è il geotritone italiano, un anfibio endemico dell'Appennino centro-settentrionale presente qui e in altre pochissime zone dell'Umbria.

Le forre sono invece l'habitat prediletto dalla salamandra pezzata e dalla salamandrina dagli occhiali.

Tra gli uccelli troviamo specie strettamente legate alle aree aperte e alle pareti rocciose, come l'aquila reale e il falco pellegrino.

Parco regionale del Monte Cucco

Indice e descrizione delle fotografie

Foto 1 (copertina) - Faggio (*Fagus sylvatica*) isolato e fioritura di ranuncoli in Val di Ranco

Foto 2 (pagina 2-3 e 4-5) - Faggete della Val di Ranco, sullo sfondo il Monte Catria

Foto 3 (pagina 6) - Cascatelle lungo il Rio Freddo

Foto 4 (pagina 8) - Grande faggio a Pian delle Macinare

Foto 5 (pagina 9) - Boschi sui versanti del Monte le Gronde, sullo sfondo il Monte Cucco

Foto 6 (pagina 9) - Giacinto dal pennacchio a fiore sottile (*Leopoldia tenuiflora*)

Foto 7 (pagina 9) - Frutti e foglie di agrifoglio (*Ilex aquifolium*)

Foto 8 (pagina 9) - Primula orecchia d'orso (*Primula auricula*)

Foto 9 (pagina 10) - La forra del Rio Freddo e l'Eremo di San Girolamo al Monte Cucco

Foto 10 (pagina 11) - Rami di faggio nella nebbia in Val di Ranco

Foto 11 (pagina 12) - Capriolo (*Capreolus capreolus*) nelle praterie del Monte Cucco

Foto 12 (pagina 13) - Parete nord e vetta del Monte Cucco

Foto 13 (pagina 13) - Cavalli al pascolo sul Monte Cucco

Foto 14 (pagina 13) - Fioritura di narcisi (*Narcissus poeticus*) sulle praterie del Monte Cucco

Foto 15 (pagina 14) - Boschi misti verso la Valle delle Prigioni

Foto 16 (pagina 15) - Falco pellegrino (*Falco peregrinus*)

Foto 17 (pagina 17) - Fusti contorti di faggio nella nebbia sul Monte Cucco



PROGETTO FINANZIATO DA:



EDITORE



Compagnia delle Foreste S.r.l.
Via Pietro Aretino, 8 - 52100 Arezzo
Tel. 0575.323504 - Tel./Fax 0575.370846
www.compagniadelleforeste.it

COORDINAMENTO

Regione Umbria
Servizio Sistemi Naturalistici e Zootecnia
Sezione Aree protette e progettazione integrata

PROGETTO EDITORIALE

Paolo Mori
Luigi Torreggiani
Paola Savini

FOTO

Maurizio Biancarelli

TESTI

Luigi Torreggiani
Paola Savini

PROGETTO GRAFICO

Compagnia delle Foreste

SUPPORTO OPERATIVO

Leda Tiezzi
Laura Mazzi

*Copyright 2015 Regione Umbria
Tutti i diritti sono riservati. È vietata ogni riproduzione totale o parziale.*

Finito di stampare nel mese di
da

Opuscolo estratto dal volume:
Habitat nei Parchi dell'Umbria
Viaggio fotografico nelle aree protette